

pere alcuna cosa, o vero possino essere stati loro quelli che hanno fatto l'errore, del quale si viene più facilmente in cognizione; e quelli che sono incontrati con l'armi sono castigati d'ordine del principe. Onde è così generale lo spavento in ciascuna persona, che non si sente mai cosa enorme; e se per sorte segue qualche omicidio, a un tiro di falconetto si serrano tutte le porte della città, nè si aprono persino che non sia stata fatta investigazione diligente del delinquente; e sono così severe le gride, e li proclami fatti sopra quelli che danno recapito, o che ascondono o che procurano di salvare simili uomini, che il padre non saria sicuro dal figliuolo, nè il figliuolo dal padre.

Ha poi questo principe alcune prigioni che si chiamano le secrete; le quali sono di tanto terrore che si dice: — Iddio mi guardi dalle secrete del duca! — dalle quali non esce mai nè nuova, nè imbasciata di quelli che v'entrano dentro, e molte volte occorre che sono ritenuti gli uomini senza che sappiano perchè; e questo è perchè ad ogni minima parola detta ed udita in pregiudizio del principe, che dia indizio d'ogni minima suspizione, egli fa fare simili repentine esecuzioni. E per sapere ed intendere minutamente tutti gli umori della sua città e del suo stato, ha costituito un numero infinito d'una certa sorte di uomini che sono da tutti fuggiti come peste, perchè sono già scoperti e sono chiamati le spie del duca, li quali riportano al duca tutto quello che si parla di lui, e che di lui si dice nelle case, nelle chiese, nelli monasterj, nelle strade e nelle piazze, e di simili relazioni si veggono di subito gli effetti; e questo terrore delle spie è ridotto a questo termine, che tutti hanno paura che uno non sia spia dell'altro per acquistarsi la grazia del duca, di modo che non v'è persona che non tema de'suoi più propinqui